



**VALORIZZARE
IL LAVORO
RIQUALIFICARE
IL FUTURO**

12 APRILE 2022 BOLOGNA
AC HOTEL - SALA CONVEGNI
VIA SEBASTIANO SERLIO, 28



relazione introduttiva della segreteria territoriale
a cura di

Riccardo Galasso
Segretario Generale

FENEAL UIL BOLOGNA MODENA FERRARA

Care Delegate, cari Delegati, gentili Ospiti,

benvenuti al XVIII° Congresso della FeNEAL UIL di BOLOGNA-MODENA-FERRARA.

Questo appuntamento rappresenta un momento importante per la nostra Organizzazione, un momento di verifica e proposta.

È l'occasione per fare il punto sulla linea politica dell'organizzazione, sulle tante cose fatte e su quelle ancora da fare, definendo con maggiore puntualità gli obiettivi, perfezionando le strategie della neonata Federazione d'Area Vasta, aggiornando il nostro "fare" sindacato sulla base del confronto e delle decisioni che assumeremo durante la celebrazione di questo nostro Congresso.

Prima di entrare nel merito delle politiche della Federazione e delle azioni messe in campo in questi quattro anni, permettetemi di fare un breve, ma doveroso, cenno all'attuale contesto in cui ci troviamo ad operare.

E' indubbio che la guerra in Ucraina sia l'evento caratterizzante il tempo in cui viviamo. La tragedia umana della popolazione ucraina, i rifugiati politici, gli sfollati e le famiglie senza uomini in fuga verso l'Europa. Per contro, i politici europei dimostrano le paure, anche legittime, di fraporsi in questa guerra - come il rischio di un terzo conflitto mondiale -, paure che contrastano con la voglia di essere vicini al popolo ucraino, palesata da tutti i cittadini di ogni paese europeo e che, però, non si traduce in un'azione diretta in difesa di quel popolo, se non attraverso l'invio di aiuti umanitari ed armi. Come FENEAL BMF abbiamo immediatamente aderito all'iniziativa della UIL ER di raccolta fondi e invio di materiale medico. Siamo più che mai preoccupati per il popolo ucraino, così come per quello russo a cui è vietato anche il basilare diritto di manifestare contro la guerra messa in atto dal loro capo politico PUTIN. Quanto possiamo fare come sindacato è poco; si limita al manifestare contro la guerra e all'essere vicini al popolo ucraino, determinando, come da iniziativa della UIL ER in studio di fattibilità, di far lavorare le donne di quel paese nella nostra costiera romagnola – idea, peraltro, difficile da concretizzare a causa di una legge nazionale che vieta ai rifugiati politici di poter lavorare. Ma ci si sta lavorando.

Qualunque contesto sta subendo gli effetti della guerra; in particolare, il mondo del lavoro nel nostro settore, afflitto dalla speculazione sui materiali da costruzione, che palesa l'inadeguatezza delle strutture pubbliche nel reagire e fare ordine con un adeguato prezzario regionale che corrisponda ai prezzi di mercato dei materiali e del costo della manodopera. I costi dell'energia in rialzo di oltre il 50% a causa della nostra dipendenza dal GAS russo; l'innalzamento speculativo della benzina, a cui il Governo ha risposto applicando un cerotto per curare una frattura multipla. Tutti questi fattori hanno determinato una situazione a cui non eravamo pronti e con cui dovremo ancora misurarci nel tempo.

Anche il rinnovo del CCNL degli EDILI ANCE e COOP - che ha segnato un record economico negli ultimi dieci anni e più, per un valore complessivo di Euro 92 al primo livello (di cui Euro 52 corrisposti già dalla busta paga di marzo 2022) - è stato praticamente assorbito dagli aumenti del costo dell'energia.

Questa condizione si aggiunge a quanto vissuto dai nostri lavoratori e dalle nostre imprese durante il periodo di pandemia.

Eravamo appena usciti dalla grande crisi del settore che dal 2008 al 2019 aveva ridisegnato il comparto dell'edilizia, contraendone gli addetti dal milione censito a livello nazionale dai nostri enti bilaterali, a circa la metà.

Finalmente i dati rapportati all'anno precedente iniziavano ad evidenziare una certa stabilità e non più segnali negativi; il 2020 veniva salutato come un anno di speranza quando invece è arrivato il COVID, che ha profondamente cambiato ogni cosa.

Il blocco totale delle attività; le città vuote; le scuole chiuse; i bambini e gli adulti serrati in casa; le sirene delle ambulanze; le code ai supermercati; le mascherine (prima assemblate in casa o di cotone, poi chirurgiche e, infine, FFP2); le immagini delle code di camion dell'esercito pieni di bare in gran parte provenienti da residenze per anziani, ma anche di giovani e quarantenni; la preoccupazione di uscire e di incontrare qualcuno senza potergli stringere la mano; la radicale trasformazione della vita sociale con le restrizioni sulla mobilità e le regole sul distanziamento; i telefoni cellulari e i computer come unico strumento di incontro, anche grazie alle piattaforme per riunione; e quindi la solitudine umana.

La corsa alla Cassa Integrazione Guadagni, il metodo unitario a cui abbiamo lavorato per garantire risposte nei tre giorni secondo decreto; il proliferare dei DPCM - il loro studio, la stesura e poi l'attuazione concreta - per poter dare velocemente quelle risposte che i nostri lavoratori e i consulenti del lavoro ci chiedevano in quei giorni concitati, in cui le ore di lavoro, le nuove tecnologie messe in campo e le riunioni in modalità *on line* si sono moltiplicate all'ennesima potenza; il lavoro agile da casa; la revisione degli accordi portata avanti anche di sabato e domenica per poter garantire la copertura della CIG ai lavoratori e alle imprese. E, ancora, le connessioni internet e i contratti con i gestori telefonici per aumentare i GIGA di navigazione *on line*, indispensabili per condurre una vita semi-normale. Il confronto e la definizione delle *check list* a livello sia comunale che regionale.

La grande collaborazione della filiera delle costruzioni dei tre territori, che ha consentito di raggiungere accordi importanti *anche* con ristori economici in favore dei lavoratori e delle aziende, che hanno raggiunto la rilevante soglia di ben € 1.200.000,00 circa su Bologna ed € 450.000,00 su Ferrara, di cui più della metà in favore dei lavoratori.

E' durante questi momenti di confronto che si costruiscono rapporti politici saldi e duraturi, in un modello - quello emiliano romagnolo - che spicca per la capacità di offrire soluzioni ai problemi che di volta in volta insorgono. Io credo molto in questo modello, e le tre città che compongono la nostra grande Federazione hanno una preziosa dote: gli uomini di quei territori, a cominciare dai nostri responsabili di zona, Carlo e Silvio, che hanno altresì la fortuna di incontrare in quegli stessi territori colleghi e interlocutori datoriali fatti della "stessa pasta". Ci si sporca le mani confrontandosi, discutendo e litigando, ma lo si fa assieme e per venire fuori. E noi lo abbiamo fatto.

Dopodomani 14 Aprile, a seguito della conferenza stampa unitaria di filiera, si riunisce un tavolo specifico di settore con il Comune di Bologna per dialogare e verificare se ci siano le condizioni politiche per fare in modo, tra le altre cose, che gli avanzi di gestione possano essere utilizzati a copertura dell'aumento del costo dei materiali.

Il 4 Maggio 2020, con la riapertura per codice Ateco, si è determinato un rilancio del settore e la sua immediata ripresa, e questo anche grazie al **superbonus 110%** che ha avuto il grande merito di determinare un clima di positività, ma anche il grande demerito di essere stato progettato con dei tempi talmente ristretti per il nostro settore (in cui le tempistiche di progettazione e le lungaggini burocratiche la fanno da padrone) che l'obiettivo della messa in sicurezza e della riconversione *in green* del patrimonio immobiliare nazionale non potrà essere colto se non allungando i tempi di utilizzo del *bonus* medesimo - come, peraltro, già denunciato dalle organizzazioni sia sindacali che datoriali del settore. Questo ha comportato una sfrenata corsa sia agli approvvigionamenti di materiali edili, con relativo innalzamento dei costi, sia all'accaparramento di quante più commesse possibili da parte di alcuni imprenditori senza scrupoli che, ad oggi, non sappiamo se le porteranno a compimento e, soprattutto, *come* (in termini sia di qualità dell'opera, sia di regolarità del lavoro).

E' necessaria una nuova etica dell'essere azienda e una consapevolezza dell'essere lavoratore. E' questo il binomio che ci deve guidare verso la sottoscrizione dei contratti integrativi territoriali e del contratto nazionale dell'artigianato, che mancano ancora oggi all'appello nel panorama dei rinnovi.

Ci sono due rischi che abbiamo denunciato come sindacato: il **rischio sicurezza** e il **rischio occupazione**. Per quanto riguarda il primo, è evidente che se ci sono dei tempi ristretti di realizzazione degli interventi di

riqualificazione a causa del prossimo spirare del *superbonus* 110%, è fondato il timore che i lavoratori saranno sfruttati sino allo stremo per chiudere i cantieri e realizzare profitti. Da qui, il nostro grido di allarme, che coincide con quanto denunciato al Congresso Nazionale della FENEAL UIL del 2018 e poi ripreso dalla UIL confederale con la campagna avviata l'anno scorso - e per noi ancora attualissima: “**0 morti sul lavoro**” - che noi condividiamo in maniera profonda *anche* unitamente a FILCA CISL e FILLEA CGIL, con cui abbiamo lanciato all'unisono un grido di allarme sfociato nella manifestazione del 13 di Novembre 2021 dal titolo “**basta morti sul lavoro**”. Per quanto riguarda il rischio occupazionale ci arrivano segnali dal mondo delle imprese, di prime casse integrazioni in quanto non più conveniente produrre per gli alti costi energetici, è questo il caso di aziende che producono materiali per i manti stradali, ma il rischio è che il problema si espanda agli altri settori a noi collegati. Abbiamo il dovere di porre in essere azioni di filiera incisive sulla politica affinché si intervenga prima che il problema investa tutti i settori produttivi, e prima che si ritorni ad usare milioni di ore di CIG, che avrebbero anche un costo sociale importante.

Se rivolgo lo sguardo a questi 4 anni passati dall'ultimo congresso, vedo un grande e frenetico lavoro svolto, che ha sempre avuto come punto fermo il porre il lavoratore al centro della nostra azione sindacale.

Nel 2018, appena celebrato il nostro congresso dopo lo sciopero generale degli edili nel mese di aprile di quell'anno, chiudiamo il rinnovo del CCNL Edile industria e cooperazione. In Agosto esplose un automezzo pesante nel tratto autostradale che attraversa Bologna e, pochi giorni dopo, crolla il ponte Morandi a Genova. Nel mese di Novembre 2018 - grazie al supporto della Confederazione Regionale – organizziamo un dibattito politico con il presidente della Regione Emilia-Romagna Bonaccini, dedicato alle infrastrutture, allo sviluppo e al lavoro.

Nel mese di Febbraio 2019 CGIL CISL e UIL indicano una manifestazione nazionale “Futuro al Lavoro” e, a Marzo dello stesso anno, scioperiamo come categoria edile con lo slogan “**Rilanciare il Lavoro Rilanciare il paese**”. In Aprile chiudiamo il rinnovo del CCNL Lapidei Industria e il Giugno successivo l'Ispettorato Nazionale del Lavoro emana la circolare in cui recupera, sulla centralità del CCNL degli Edili negli appalti e sull'obbligo del versamento in Cassa Edile. Nel Luglio 2019 prende finalmente vita quanto sancito per iscritto nel CCNL siglato l'anno precedente: gli Edili hanno finalmente una **sanità integrativa di categoria** SANEDIL. Tra Ottobre e Novembre raggiungiamo l'intesa anche sul CCNL Laterizi Industria e sul CCNL Lapidei.

Nel Novembre 2019 FENEAL FILCA e FILLEA indicano la manifestazione “**NOI NON CI FERMIAMO**”.

A Gennaio 2020 è sottoscritto il CCNL Edili Artigiani. Il 21 Febbraio di quell'anno manifestiamo a Milano per sostenere la sottoscrizione del CCNL Legno Industria.

Inizia la pandemia da COVID-19. Ad Aprile 2020 viene sospeso il DURC, con indignazione di tutti gli operatori di categoria, successivamente recuperato su pressione delle Organizzazioni Sindacali.

In Giugno 2020, a riapertura dei cantieri *post* pandemia, si annuncia il *superbonus* 110%, e già da allora il Sindacato invoca la cessione del credito e la congruità. In Luglio Pierpaolo Bombardieri si avvicenda a Carmelo Barbagallo, alla guida della UIL, e il passo dell'Organizzazione inizia ad accelerare.

In Ottobre 2020 è rinnovato il CCNL Legno Industria e nel successivo mese di Novembre la Confederazione sottoscrive l'accordo sulle relazioni industriali con gli Artigiani. A Dicembre, infine, FENEAL FILCA e FILLEA sottoscrivono il **Protocollo sulle Grandi Opere** con il Ministro De Micheli - un passo avanti verso la modernità.

Nel 2021, a Maggio, viene pubblicato il Decreto sulla congruità da parte del Ministro Orlando; nel frattempo, a Palazzo Chigi, Mario Draghi si avvicenda a Giuseppe Conte.

Il 26 Giugno 2021 ha luogo la manifestazione nazionale CGIL CISL UIL per sostenere la piattaforma unitaria di confronto con il governo; noi eravamo a Firenze.

A Settembre dello stesso anno, la FENEAL UIL compie 70 anni e celebriamo il nostro compleanno a Potenza, luogo del primo congresso.

Nel successivo mese di Ottobre scendiamo in piazza per manifestare contro i fascismi, dopo il vergognoso attacco alla sede CGIL nazionale.

Il 13 Novembre manifestiamo, sempre unitariamente, per rivendicare che i lavori non sono tutti uguali e che gli edili devono poter andare in pensione con misure più agevolate.

Il 16 Dicembre CGIL e UIL indicano lo sciopero generale contro il governo per migliorare le misure della manovra finanziaria e, sempre in quel mese, arriva l'**APE sociale** per gli edili, al raggiungimento dei 32 anni di contributi e dei 63 anni di età, in pensione – finalmente - dopo una vita di sacrifici, esposti a pericoli e intemperie: un po' di sana giustizia sociale !

Infine, il giorno 5 Marzo 2022 (compleanno della UIL...) firmiamo il rinnovo del CCNL Edili Industria e Coop. e, il successivo 16 marzo, quello del CCNL Cemento.

Nel frattempo la FENEAL di Bologna, la FENEAL di Modena e la FENEAL di Ferrara realizzano assieme la grande struttura che siamo oggi; la nostra aggregazione trova le sue ragioni nel perseguire quanto di più basilare siamo, **essere e fare sindacato**.

Decidiamo di metterci assieme per liberare tempo e risorse ed essere più vicini ai lavoratori. Assieme abbiamo costruito una grande Federazione con un **obiettivo** ben preciso: quello di crescere nel numero degli associati e realizzare quanto più possibile per rispondere alle esigenze dei lavoratori. Intendiamo porre al centro della nostra azione il lavoratore e accompagnarlo nella vita lavorativa, realizzando quante più iniziative possibili per determinare la missione dell'essere sindacato. Oltre che tutelare ed assistere i lavoratori nelle vertenze aziendali e individuali, intendiamo avviare campagne informative che incentivino l'utilizzo degli strumenti contrattuali da noi realizzati (e ad oggi, ahimè, poco sfruttati). Vogliamo ripartire da campagne sulla **previdenza integrativa** perché siamo preoccupati del futuro dei nostri lavoratori e delle condizioni economiche con cui arriveranno a pensionamento.

Vogliamo ripartire dalla **sicurezza sul lavoro**, attivando campagne di divulgazione dei diritti dei lavoratori in cantiere, compreso quello di tornare a casa dalle proprie famiglie dopo una giornata di duro lavoro. Vogliamo ampliare il più possibile l'utilizzo di tutti gli strumenti determinati dal SANEDIL, creando consapevolezza nei lavoratori dei conseguenti diritti e dei vantaggi per sé e per il proprio nucleo familiare. Vogliamo sfruttare le novità del contratto dell'edilizia per determinare i lavoratori nella propria professionalità attraverso la CIPE (Carta d'Identità Professionale Edile). Crediamo che la **professionalizzazione dei lavoratori** qualifichi le imprese e che dovremo sfruttare i meccanismi di premialità per riconoscere le imprese virtuose. Crediamo che lo 0,45 previsto dalla contrattazione debba integrare il Welfare in modo innovativo e prospettico. Crediamo, ancora, che il DURC di congruità debba servire al settore per meglio qualificarsi.

Da una nostra verifica a campione su alcune province italiane, in media risulta regolarmente iscritto alla Cassa edile di competenza meno del 50% dei lavoratori **distaccati** ufficialmente. Questo vuol dire che nei cantieri italiani lavorano centinaia di operai in **distacco internazionale**, sfruttati e ricattati, sottopagati e privati dei versamenti previdenziali, senza diritti né tutele, a cominciare da quelle su sicurezza e salute. Noi vogliamo avviare una campagna territoriale di informazione per questi lavoratori per consapevolizzarli e per evitare che la norma venga aggirata con l'uso di intermediazioni illegali. C'è un altro fenomeno legato ai distacchi, quelli tra neonate aziende italiane, con capitale sociale di un euro, che distaccano numeri importanti di lavoratori ad altre imprese, è questo un fenomeno che stiamo osservando, ma che ci desta un'altissima preoccupazione, specie nella filiera delle responsabilità legali ed economiche.

Il **Piano Nazionale di Sorveglianza Sanitario** - cofinanziato per $\frac{3}{4}$ dagli Enti bilaterali nazionali e per $\frac{1}{4}$ dagli Enti territoriali - deve essere un'occasione da sfruttare per il bene dei lavoratori e delle imprese. L'innovazione nell'ambito della **formazione**, per il tramite delle nostre **scuole edili**, deve aiutarci a qualificare sia i lavoratori che le imprese. Crediamo che il lavoratore debba essere al centro della nostra

azione sindacale, determinando una crescita delle opportunità contrattuali. Chiunque entra in cantiere deve essere formato, compresi i tecnici; e il contratto lo prevede, fissando un aggiornamento ogni tre anni, accorciando l'intervallo dei cinque anni previsto dalla legge.

Vigileremo sull'applicazione del contratto per quanto riguarda le nuove norme a contrasto del sotto inquadramento.

Dobbiamo essere sempre più capaci attraverso la bilateralità di settore di creare e gestire nuovi servizi a favore delle imprese e dei lavoratori, che rispondano alle loro reali esigenze, contingenti e di prospettiva.

Per fare tutto ciò, serve una **forte azione sindacale unitaria**, che non ci stancheremo di ricercare costantemente perché consapevoli che, uniti, facciamo il bene dei lavoratori.

A fronte di una forte azione sindacale, c'è bisogno di associazioni datoriali altrettanto capaci di intercettare le necessità del settore, promuovendo, assieme, una crescita culturale.

Bisogna redistribuire ricchezza all'interno della contrattazione. Bisogna difendere i confini contrattuali dal *dumping* determinato anche in casa nostra: pensiamo alla questione del restauro e ai metalmeccanici, pensiamo ai multiservizi e ai trasporti – interessati da contratti sottoscritti dalle sigle confederali di categoria che, però, hanno allargato i propri confini a discapito dei nostri. C'è bisogno di costruire delle regole territoriali e/o regionali che rendano ineludibile l'applicazione del contratto dell'edilizia, anche ammodernando l'accordo sulla trasferta regionale.

C'è bisogno che, nella determinazione di un futuribile IPCA da utilizzare per i prossimi contratti, i costi dell'energia e della benzina siano realmente considerati. Cosa che, oggi, non è.

In poche parole, intendiamo **valorizzare il lavoro e riqualificare il futuro**, ma assieme alla filiera delle costruzioni.

Mi perdonerete se approfitto del nostro congresso per chiedere alle parti sociali datoriali del settore, presenti in sala, di accelerare con la sottoscrizione dei Contratti integrativi territoriali poiché assolutamente necessari al nostro territorio vasto.

Occorre continuare l'azione di contrasto al lavoro irregolare e al *dumping* contrattuale e vigilare perché il contratto edile sia applicato a coloro che svolgono lavorazioni edili. In questa direzione va il D.L. n. 13 di febbraio 2022, con il quale si introduce nella legge di bilancio l'obbligo di applicazione del CCNL edile nei cantieri dove si svolgono lavori finalizzati alla fruizione di *bonus* fiscali edilizi. Un atto di buon senso che - per essere ottenuto - è stato rivendicato con forza dalle parti sociali.

C'è bisogno che gli organi ispettivi siano messi nelle condizioni di svolgere il proprio compito, senza preoccuparsi delle spese di benzina o della carta per la stampante o delle limitazioni alle connessioni ai servizi. Per noi la **Legalità** corrisponde alla **sicurezza**, e siamo chiamati, ognuno nel proprio ruolo ed ambito, ad esserne un presidio, difendendo i settori di cui siamo agenti contrattuali dalle possibili infiltrazioni malavitose, specie in un momento così florido di lavori, e nel nostro territorio che abbiamo scoperto non esserne immune, come dimostrato dal processo AEMILIA.

Dobbiamo cogliere la grande opportunità rappresentata dal **PNRR** i cui lavori termineranno nel 2026, e proponiamo che il *superbonus* debba avere le stesse tempistiche, anche attraverso un meccanismo di **décalage**, cioè di attenuazione progressiva della percentuale del *bonus* tanto più ci si avvicini alla fine del periodo. Crediamo che una simile programmazione, da noi promossa, possa anche favorire un rientro dei prezzi dei materiali. E questo vale per tutti i settori che rappresentiamo, da quello dei materiali da costruzione a quello di legno ed arredamento, fino a giungere a quello dell'edilizia che, ovviamente, è per noi centrale.

Il Sindacato Confederale unitariamente alle nostre categorie degli edili dovrà riaffermare nei confronti del Governo:

-
- la necessità di continuare la lotta all'evasione fiscale, piaga del nostro paese, destinando le risorse che ne deriveranno ad attenuare il cuneo fiscale e ad azioni che colmino le disuguaglianze nel nostro paese assieme a politiche rivolte a garanzie pensionistiche per i giovani;
 - affinché intervenga incisivamente sul caro materiali e sui costi dell'energia oltre che prevedere azioni che rendano il nostro paese il più possibile autonomo da un punto di vista energetico;
 - far prevedere un investimento per potenziare gli organi di controllo mettendoli in grado di funzionare efficacemente;
 - che avvii una rivisitazione del superbonus 110% che ne parifichi i tempi al PNRR (2026) anche con un meccanismo di décalage e metta in campo una pianificazione nazionale ultra decennale della messa in sicurezza del territorio e del patrimonio edilizio esistente.

Avviandomi alle conclusioni, vorrei sottolineare come tutti noi, trovandoci a vivere, ognuno nel proprio ambito, le profonde trasformazioni della società e dell'economia, siamo chiamati ad affrontare con coraggio e responsabilità le sfide che ci si presentano. Prima fra tutte, all'interno della nostra Organizzazione, quella di ridefinire una rinnovata confederalità, che sappia interpretare le trasformazioni intervenute nel mondo del lavoro e, conseguentemente, adeguare le regole del nostro stare insieme.

Al contempo, occorre difendere e consolidare il nostro radicamento nei territori e nei luoghi di lavoro quale vera ricchezza di tutta l'Organizzazione.

Si è ulteriormente consolidato un sincero e aperto rapporto con la nostra Confederazione Regionale, basato sulla condivisione degli indirizzi politici e organizzativi, e sulla convinzione che è irreversibile il modello a rete che in UIL si sta attuando e di cui noi siamo convinti sostenitori.

Questa è una fase in cui occorre essere leali, costruttivi e propositivi, per dare un contributo alla FENEAL di domani in una UIL autorevole e democratica.

Questo percorso laico e riformista richiede grande coraggio da parte di tutto il gruppo dirigente e l'umiltà di mettersi in discussione, cosa che la nostra struttura nazionale con alla guida il nostro Segretario Generale, ha ampiamente dimostrato con fatti concreti, di cui anche l'accorpamento della nostra struttura ne è un esempio.

Voglio in chiusura rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i nostri iscritti, agli attivisti, ai funzionari e ai responsabili di zona, che con il loro quotidiano lavoro nei cantieri e nelle fabbriche ci danno la forza di affermare le nostre idee.

Grazie e Buon lavoro !!

W la FENEAL W la UIL.